



LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, VIA POZZO TRAIANO, 14

Non fa abbonamenti — Si pubblica mensilmente
Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi
Pagamenti sempre anticipati

IL SINDACALISMO

Sarebbe compito troppo lungo ed arduo ricercare ed esporre minuziosamente le origini e lo sviluppo del sindacalismo, dal suo primo nascere, e poi via via, attraverso tutti i suoi vari aspetti, fino all'attuale sindacalismo fascista, cioè a questo che si potrebbe chiamare "sindacalismo",

Il sindacalismo è un fenomeno sociale prettamente moderno che trova la sua ragion d'essere nella attuale forma di produzione, cioè nelle colossali industrie che danno lavoro a migliaia di operai, che da sole son sufficienti a saturare i grandi mercati.

Se noi vogliamo rimontare fino ai più lontani tempi che la storia ricordi, troviamo sempre e dappertutto condizioni sociali ed economiche tali, da non permettere in alcun modo il verificarsi di questo fenomeno che oggi ha raggiunto la massima intensità, e quindi la massima importanza.

Nelle più antiche civiltà, dalla agiziana alla romana, troviamo la cosiddetta "economia a schiavi", la quale dappertutto attraversò due periodi ben distinti da caratteri propri: il primo *patriarcale*, nel quale lo schiavo è tale soltanto di nome, perchè egli in realtà è l'amico ed il compagno di lavoro del padrone; e col padrone infatti egli conduce il gregge al pascolo, ara la terra, macina il grano col padrone, mangia allo stesso desco, dorme nella stessa capanna.

La differenza fra padrone e schiavo è mitigata dalla bontà del primo e dalla volenterosa ubbidienza del secondo; inoltre l'assoluta mancanza di cultura in questi individui posti al più basso gradino della scala sociale, fa sì che essi non abbiano nemmeno a comprendere l'umiltà e la profonda ingiustizia dalla loro posizione.

Passano i secoli ed il periodo patriarcale a poco a poco, per gradi insensibili, sfuma e si perde nell'ombra più fosca di quello che potremmo ben chiamare il periodo *ferreo*.

In questo secondo periodo comincia a spuntare un barlume di civiltà, si impara a meglio sfruttare

la fertilità della terra, si iniziano i commerci e le industrie.

L'aumento della civiltà porta seco, come sua imprescindibile conseguenza, l'aumento della ricchezza, e questa a sua volta accelera il movimento culturale; civiltà e ricchezza sono due elementi che influiscono l'uno sull'altro, si facilitano la strada, si aiutano scambievolmente.

Ma ogni ricchezza tocca sempre al padrone, al *dominus*, mentre il *servus* continua a non possedere nulla; questa differenza economica, che da quasi insensibile è divenuta enorme, non può mancare di produrre i suoi effetti: il padrone, relativamente ricchissimo, non vuole più vivere vicino al suo servo, che egli disprezza perchè povero, che egli maltratta perchè lavori di più, perchè produca di più.

In questo secondo periodo troviamo dunque una potente spinta verso il sindacalismo, o certamente esso sarebbe allora sorto e si sarebbe enormemente sviluppato se avesse potuto avere una base.

"Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo... Ma dove trovare il punto immobile, inercrollabile, sul quale poggiare e dal quale fare scattare questa molla potentissima?"

Lo schiavo è troppo ignorante, troppo povero, troppo oppresso; egli non ha il tempo di comunicare ai suoi simili le proprie idee, non ha la forza di manifestarle, e solo eccezionalmente ha intelligenza sufficiente a concepirle.

Passano i secoli, la civiltà egizia è sepolta dalla sabbia pesante del Sahara, la civiltà greca è travolta dall'orda maomettana, la civiltà romana è offuscata dalla polvere sollevata dalle zampe del cavallo di Attila. E viene così il medio-èvo, vengono i comuni.

Ma con lo sparire delle civiltà egizia, greca, romana, sparisce anche la forma di produzione che di esse era propria, e noi non troviamo più gli *schiavi*, ma i *garzoni*.

Notevole è che questo nuovo periodo trova maggiori punti di contatto col primo, più lontano, che col secondo, dal quale pure è derivato; si avvicina più all'epoca patriarcale della economia a schiavi, che all'epoca ferrea.

L'*artigiano*, come il *dominus* patriarcale, vive accanto al suo garzone e lavora con lui nella stessa bottega.

L'aumento continuo dalla civiltà porta alle macchine, ai moderni giganteschi mezzi di produzione, e porta così ad un nuovo ordinamento economico, in cui, da un lato troviamo il *capitalista*, spesso arricchito, dall'altro lato l'*operaio*, male pagato, spesso costretto a rovinarsi la salute in lavori estenuanti e malsani.

Ed ecco nuovamente sorgere la ragione, il perchè del sindacalismo il quale stavolta nasce e si sviluppa perchè trova anche una base nelle condizioni di cultura delle stesse classi operaie, cultura che, per quanto ancora bassa, è certo infinitamente superiore a quella degli antichi schiavi. E d'altra parte, l'operaio, il proletario (come si disse) ha compreso che alla forza del dio denaro si può opporre con successo la forza del numero, quando sia sfruttata con criterio intelligente.

Fino a qualche tempo fa questo fenomeno era diretto e controllato quasi esclusivamente da elementi politici, che cercavano di farlo servire a scopi elettoralistici e personali, fomentando le discordie, ponendo come ineluttabile conseguenza del sindacalismo la lotta di classe, la negazione della patria.

È merito del Fascismo (merito che da solo basterebbe a dare al Fascismo pieno diritto alla gratitudine dell'attuale generazione e di tutte le generazioni successive, alle quali sono state così evitate chi sa mai quali terribili lotte e quali dolori) è merito del Fascismo l'aver dimostrato che il sindacalismo non solo può, ma deve non essere lotta di classe, non solo può, ma deve essere religione della Patria, sotto la direzione oculata e la protezione vigile dello Stato.

Abolita la lotta di classe vi si sostituiscono le convenzioni collettive, che evitano ogni sperpero inutile di energie in vani puntigli e stupide battaglie, che permettono alla Nazione di utilizzare tutte le sue forze per migliorare continuamente, ininterrottamente tutto il tenore della vita sia pubblica che

privata, sia economica che morale.

Abolito l'internazionale, il Fascismo ha sostituito ad esso la Patria, ed oggi il sindacalista non lavora e non lotta più per la chimera internazionale, che, rinnegando la Nazione, ne disconosceva le realtà culturali, storiche, geografiche, economiche, ma tende invece ad una meta molto più giusta, più vera, più umana, tende invece alla maggiore grandezza della Patria, alla abolizione di ogni forza di soggezione all'estero, sia essa soggezione politica, che economica o spirituale.

Pens. di Gal.

Salviamo il Fanciullo!

"A queste donne, diceva un giorno un mio collega, giovane geniale ed allegro, alludendo alle madri dei nostri scolari, preme più un pollo che un figliolo... Ed è vero; ora che ripenso a quelle parole, comprendo che "quel bel tipo", non aveva tutti i torti. Sono forse mamme quelle che la mattina aprono l'uscio e mandano fuori i bambini, lasciandoli tutto il giorno per la strada peggio dei polli?"

Oh sì: centinaia di bambini, abili ed inabili al lavoro, popolano le piazze e le vie, in balia di compagni perversi che distruggono quanto di buono noi, educatori, abbiamo pazientemente istillato nei loro animi. Il nostro dovere d'insegnanti non ha limiti: dobbiamo perciò, lottare strenuamente, per sottrarre tanti ragazzi ai funesti esempi della strada, assisterli con quelle forme che meglio si reputeranno adatte, sollevare le famiglie dalla preoccupazione della vigilanza sui figli durante il lavoro della giornata e portare a tutti la calda e convincente parola che rialzerà gli spiriti oppressi e susciterà, per noi, una viva corrente di rispetto e di simpatia!

Occorre concretare il pensiero di molti, costituirsi in comitati: perchè fra le tante opere di pubblica utilità non è compresa la necessità di proteggere, di difendere, di salvare il nostro fanciullo da gravi ed innumerevoli pericoli? Al lavoro, dunque, colleghi e ci sorregga, in quest'opera doverosa la fede incrollabile nella grandezza d'Italia!

E ancora... Che dire di quei genitori e non sono rari, purtroppo, che, ad occhi chiusi, pur di sfruttare i loro figli, li fanno avviare ad un mestiere, in certe botteghe od officine dove, in pochissimo tempo, vi perdono la salute del corpo e dell'anima? Sono madri, infine, quelle che, pur di non invecchiare, affidano la prole a nutrici mercenarie e malate o a persone incompetenti, più tardi, per un'educazione imperfetta e dannosa? E quelle, ancora, che abbigliano senza verecondia le loro bambine, permettono certi svaghi, tollerano certe compagnie e le avviano lentamente sul cammino della leggerezza e della perdizione?

Non sono madri, no, e si potrebbe continuare... O babbi, o mamme di oggi, come molti di voi sono indegni di questi santi nomi! Aprite gli occhi, se non volete, troppo tardi, lagnarvi della vostra cecità, piangendo il più grave delitto di cui i genitori possano macchiarsi.

Fra le innumerevoli piaghe che affliggono il nostro secolo, dobbiamo ricordare, non ultima, quella prodotta dal cinematografo. Per i bambini, poi, è una vera strage. Attenti, o genitori! Non vi lasciate ingannare dai programmi apparentemente innocui, scervi da pericolo per le vostre creature.

Certe scene d'amori colpevoli, di adulteri, di figli illegittimi, parti, quadri di imprese ladresche, di scassinature, d'assassini, non fanno altro che pervertire il cuore e la mente dei vostri bimbi e farne dei libertini, dei ladri e degli infelici. A quanti genitori l'esperienza insegnò troppo tardi che pochi soldi di cinematografo bastarono a rovinare per sempre i loro figlioli, saggi e bene educati. Fuggite, dunque, il cinematografo, quando è immorale, incoraggiatelo, quando è dilettevole ed istruttivo! È una propaganda che non costa nulla a giova sensibilmente alla società.

Racconti fantastici, giornalotti dalle copertine a colori smaglianti, con figure spettacolose, racconti di furfanti, truffatori, borsaioli affiliati alla malavita, che commettono azioni da inorridire... sfilano nelle vetrine e nelle edicole dei giornali, in ricca esposizione, dinanzi agli occhi attoniti e curiosi dei nostri fanciulli. Tali dispense si vendono a pochi soldi, l'una e il fanciullo, attratto dal titolo misterioso, dai colori vivaci, dal quadro impressionante che abbozza un compagno, compra, legge, impara e... si perfeziona nella scuola della delinquenza e del delitto.

Se dicessi che milioni di fogli di questo genere circolano fra le mani dei fanciulli d'Italia, non si crederebbe, forse. Se aggiungessi che una delle principali cause del-

la delinquenza precoce lamentata da tutti, è la propaganda quasi gratuita, che si fa tra i nostri fanciulli, di questa scuola funesta e roditrice come un tarlo, molti crollerebbero il capo, increduli! Tuttavia io grido ai genitori ed ai maestri: attenti ai fogli e ai giornalotti che circolano.

In mezzo a veri eserciti di bimbi che affollano le scuole, che strillano a frotte per le strade, che ci mettono sossopra, ad ogni momento, la casa, per cui non si può fare un passo senza trovarne uno fra i piedi; il mondo si è accorto... che non ci sono più bimbi!

No, non sgranate gli occhi dalla meraviglia; che cosa ha voluto dire? Osservate un poco l'infanzia. Invano si cerca oggi nei piccoli quell'ingenuità, quel candore che ce li rendeva tanto cari, che li faceva insomma essere... bambini! Sanno tutto, ci parlano di tutto e quel che è peggio, ci ripetono, con tanta sfrontata indifferenza, molte cose che essi dovrebbero ignorare!

Ci può essere un mondo peggiore di quello senza bambini? Molti dicono che le cause di questo pervertimento dell'anima e dello spirito del bambino, sono avvolte nel mistero! Altro che mistero! Se i nostri bimbi non sono più quelli che dovrebbero essere, la colpa è tutta nostra poiché non abbiamo saputo rispettare l'innocenza di quelle creature. Una volta anche l'uomo più brutale e corrotto, davanti al fanciullo non aveva parole sconce ed atti osceni o sguaiati. Ora non è più così! Il turpiloquio, la bestemmia, il cattivo esempio degli adulti, sopprime gli innocenti. I bambini non ci sono più. Guai a chi li ha uccisi!

VALENTINI ODORICI-GABRIELLI

Abbiamo riportato con sentito entusiasmo, dalla « Voce del Popolo » di Taranto, l'articolo-propaganda per la salvezza del fanciullo, condividendo pienamente la giusta opinione espressa al riguardo dal valoroso scrittore.

Ci compiaciamo vivamente con Lui, sicuri che non si stancherà di continuare nella salutare campagna, così egregiamente ingaggiata.

LA DIREZIONE

Per il punto franco

Sono venti anni che è sorto questo giornale, non per nostra esclusiva utilità, ma, per quanto debolmente, a tutela degli interessi di Brindisi, in altri tempi manomessi da coloro i quali avevano il dovere di prenderli a cuore, a vantaggio della stessa Nazione.

Durante sì lungo elasso di tempo, abbiamo trattato, in modo particolare, l'importante questione portuale: abbiamo avuto al riguardo collaboratori molto competenti; e non poche nostre modeste pro-

poste sono state effettuate, come ad esempio l'ultima, il necessarissimo scalo di alaggio, ottenuto con l'instancabile operosità del valoroso nostro Rappresentante politico On. Bono.

Eppure, tanto... noviziato, non ci ha messi in grado, questa volta, di meritare la cortesia d'essere chiamati ad assistere, da un oscuro cantuccio, alla riunione indetta per il punto franco del nostro porto, del quale, non vogliamo chiamarci esperticonoscitori, pur avendolo praticato in continuazione sin dall'infanzia, ma almeno tali, da non doverne scambiare il seno di levante con quello di ponente!...

In ogni modo, il volerci opporre tenere presenti in simili occasioni, a noi poco importa: il lungo esercizio professionale, ci ha messo purtroppo in condizioni di ben vagliare uomini e cose...: quello che soltanto c'interessa, è che Brindisi, e per essa il suo porto meraviglioso, continui ad attirare le maggiori cure del nostro benamato Duce, cosa che non è mai stata possibile ottenere dai precedenti regimi, perchè nessuno di essi ha mai compresa, o non ha voluto comprendere, l'importanza vera di questo grande centro marittimo.

Per avere, quindi, qualche notizia esatta in merito al punto franco, abbiamo dovuto incomodare la nota cortesia dell'On. Bono, il quale ci ha messo a giorno di tutto, che non ripetiamo, perchè i lettori l'avranno già appreso dai confratelli locali che ci hanno preceduto.

Ci ha soltanto soggiunto, che per la scelta del posto, verrà da Roma un'apposita Commissione nominata dal Governo, la quale terrà presente, com'è naturale, la proposta compilata nella riunione indetta da questo Ill.mo Sig. Comandante di Porto, Cav. Berio.

A questa grande concessione ottenuta, deve però far seguito la indispensabile attrezzatura; poiché, questo scalo marittimo, possa tener fronte a quel maggiore sviluppo commerciale, che certamente dovrà assumere in avvenire. Di ciò si è molto da noi parlato, ottenendo dall'On. Bono le migliori assicurazioni.

Corrispondenza

Taranto (*Due Mari*) A cura degli Impiegati del nostro Municipio è stata donata una sciarpa d'onore al Comm. Avv. Giovanni Spartera, Podestà amatissimo della nostra città.

La sciarpa è stata accompagnata da una pergamena.

Per la circostanza, o meglio, per organizzare l'indimenticabile cerimonia è stato nominato un Co-

mitato, presieduto dall'Economo del Comune, Cav. Uff. Alfredo Colucci.

Presenti alla festa ho notato: il Prefetto Comm. Dott. Albin S. E. l'Ammiraglio Slaghek, il Generale Borrelli, gli Onorevoli Mandragora e Colucci, l'Avv. Cesare Blandamura, Segretario Federale, S. E. Mons. Arcivescovo Mazzella, diverse altre Autorità di cui mi sfugge il nome, nonché tutte le rappresentanze delle Organizzazioni locali, molti ufficiali di terra e di mare, e numerose eleganti Signore e Signorine.

Allo splendido discorso pronunciato dal Segretario generale del Comune, Cav. avv. Roberto Ruffo, ed alle unanimi dimostrazioni di simpatia degli intervenuti, il Comm. Spartera ha risposto esprimendo le sue più sentite azioni di grazie; e dopo aver augurato a Taranto un fiorente avvenire ha rivolto il suo pensiero al Duce magnifico riscuotendo frenetiche ovazioni.

Torchiarolo - Il Podestà - Il nostro già Commissario Prefettizio Dott. D'Arpe Salvatore, chiamato dalla fiducia del Governo di Benito Mussolini e per volontà delle supreme autorità fasciste della Provincia, nonché per unanime consenso di popolo, è stato eletto a Podestà di questo operoso paese, che subito ha riconosciuto in lui la persona energica ed impavida, il giovane buono, semplice, modesto e grandemente degno della carica che ricopre. La scelta non poteva essere migliore; era giusto, anzi necessario che il Dott. D'Arpe, questo volenteroso e colto gentiluomo di nostra terra, restasse a reggere le sorti di questo paese, per prodigare ad esso le più belle opere di bene e di progresso di cui Torchiarolo ha bisogno, per arrivare al livello degli altri paesi della giovane e fiorente Provincia.

Non per nulla infatti, la nomina di questo puro fascista e combattente dell'ultima grande guerra, nelle regioni malariche dell'Albania, riscosse l'approvazione di quanti avevano avuto il piacere di conoscerlo. Dotato dalla natura di uno spirito pronto e leale, egli, ne siamo certi, risolverà con quella spontaneità e con quella disciplina che gli abbiamo già ammirate, molti di quei problemi che da anni aspettano la desiderata soluzione, e che ora finalmente, con l'ausilio del Governo di Benito Mussolini, potrà sciogliere, donando così quanto al nostro paese necessita: acqua, bonifica, fognatura, viabilità, edificio scolastico, palazzo municipale, ecc. ecc.; e allora, soltanto, giustizia sarà fatta al popolo di Torchiarolo, che Iddio gli conservi per lunghi anni il suo primo figlio per la completa realizzazione delle sue giuste aspirazioni.

La Stagione Lirica al "Verdi"

Senza colpi di grancassa e senza quella esagerata reclame, che altrove sarebbe stata usata per un simile grandioso avvenimento d'arte, si è testè svolta a Brindisi una Stagione Lirica degna di Capitali; e tutto è dovuto ad una volenterosa Impresa, noncurante di affrontare seri sacrifici finanziari.

Sia per la scelta delle Opere: Aida, Madama Butterfly e Mefistofele; sia per il prezioso Direttore d'Orchestra, Comm. Pasquale La Rotella, che ne ha diretto, con la sua rara maestria, i valorosi elementi; e sia per i primari Artisti, Brindisi ed il suo Circondario, hanno avuto l'occasione di assistere a spettacoli d'impeccabile esecuzione, che lasceranno in noi il più simpatico ricordo, poichè difficilmente potranno più ripetersi.

Parlare diffusamente delle rare virtù artistiche d'ogni esecutore, sarebbe come voler ripetere i numerosi resoconti di tutta la stampa cittadina, la quale è stata unanime nel dare il giusto risalto ai pregi di essi.

Ci limitiamo soltanto a dire, della nostra bravissima concittadina **Mina Botrugno**, che la sua voce poderosa è chiara, da lei modulata con quel colorito spontaneo che è l'espressione vera di un grande sentimento artistico, ha suscitato, nel rivestire le parti principali nell'Aida e nel Mefistofele, straordinario entusiasmo nell'uditorio.

Alla Botrugno, secondo il Generale parere di competenti e già schiuso un grande avvenire, che noi Le auguriamo sinceramente. Vadi in ultimo la nostra modesta parola di sentito ringraziamento al Comm. La Rotella, il quale, nel preparare i tre gradiosi spettacoli, vi ha dedicato tutto il suo cuore di rinomatissimo artista, tutta la sua anima di provetto Direttore, tutto il suo indiscusso talento.

Non deva inoltre, in questa breve cronaca, passare inosservato il nome del nostro concittadino **Angelo Vitale**, Maestro sostituto: a questo instancabile e modesto giovane, che tanto contribuisce nel preparare in questa città un ottimo elemento musicale, non deve venir meno l'incoraggiamento dei brindisini: vadi a lui ogni migliore augurio della "Città di Brindisi", sicura di vederlo assurgere a quel posto in cui è chiamato dal suo valore.

La Provincia di Taranto alla Mostra regionale di lavori

< Sotto questo titolo leggiamo sulla "Tribuna", quanto segue: «E' noto che a Bari, ad iniziativa di quel Fascio Femminile, sta per

inaugurarsi una Mostra regionale di lavori. La Provincia di Taranto vi parteciperà con una raccolta di lavori femminili fatta dalla delegata per la protezione dei prodotti italiani, donna Anna Cinque, efficacemente coadiuvata dalla segretaria signorina Margherita Natale.

Alla Mostra figureranno i lavori delle Suore dell'Orfanotrofo di **Martina Franca**, istituto diretto da Suor Giulia, nel quale si passa, con mirabile attività, dalle tessiture di tela, di lana, alla lavorazione di trine finissime come quelle che adornano il tabernacolo della mistica cappella.

Bellissimi anche i lavori delle Suore dell'Immacolata, delle Suore di Sant'Anna, dell'Istituto Berardi, della R. Scuola Complementare Femminile «Colombo» la quale ultima ha inviato all'esposizione di Bari un quadro rappresentante una piccola italiana che saluta romanamente.

La signorina **Aldina Bottai**, segretaria del Fascio Femminile di **Crispiano**, ha esposto pregevoli lavori eseguiti nel laboratorio femminile che essa con sacrifici personali, ha istituito nella sua sede.

Massafra ha dato il campionato delle sue felpe interessantissime.

Le signorine **Natale di Taranto** hanno esposto eleganti ed ammirati oggetti.

La signora **Lily Ruggero-Primiceri** ha inviato riuscitissime pitture.

Dalla notizia su riportata, rileviamo l'esemplare partecipazione dell'attiva città bimare, all'interessante Mostra Regionale di lavori femminili, dalla quale, senza dubbio, non potranno non sortire i più lusinghieri risultati.

Siamo certi, intanto, che anche Brindisi concorrerà all'importante Mostra, non mancando nella nostra città bravissime dilettanti, nonchè vere artiste, specie negli Istituti valorosamente diretti da queste Suore di Carità.

Aero Espresso

Questo Idroscalo della Società Aero Espresso Italiana, ci ha gentilmente fatto pervenire l'Orario per il mese di Maggio, che qui appresso riportiamo:

Servizio bisettimanale Brindisi - Atene - Costantinopoli e viceversa.

Andata: da Brindisi, tutti i Lunedì e Giovedì:

Partenza ore 7, arrivo ad Atene (Falero) ore 11,30 (12,30 ora del Levante); Partenza ore 13 (14 ora del Levante), arrivo a Costantinopoli (Buyuk - Derè) ore 19 del Levante.

Ritorno: da Costantinopoli (Buyuk - Derè) tutti i Mercoledì e Sabato:

Partenza ore 8 (Levante); arrivo ad Atene (Falero) ore 12 (13 Levante); partenza ore 13,30 (14,30 Levante); arrivo a Brindisi ore 18.

Cronaca e rilievi

Ospite Illustre

Sabato 30 Aprile fu qui di passaggio unitamente alla Sua distinta e gentile famigliuola, il Grande Artista Drammatico, nostro concittadino ed amico carissimo, Comm. **Alfredo De Sanctis**.

Egli volle assistere, al *Verdi*, alla rappresentazione del *Mefistofele*, rimanendo ammirato della perfetta esecuzione della grandiosa Opera.

Fu ossequiato dal Podestà Gr. Uff. **Giannelli**, dal Prefetto Comm. **Perez**, dal Segretario Federale Comm. **G. Simone** e dai suoi amici più intimi.

Il Comm. De Sanctis, da noi insistentemente pregato, ci lasciò con la speranza di risentirlo sulle scene del nostro massimo.

Egli è diretto a Firenze, ove dimora.

In piazza Mercato

Abbiamo finalmente visto, in piazza Mercato, che tanto la verdura, quanto la frutta ecc. non sono più depositate sul nudo terreno, ma su di appositi piani in legno, tenuti sollevati dal suolo a mezzo di cavalletti.

Lo sconcio, che fino al nuovo provvedimento preso, si verificava nella nostra piazza Mercato, contro ogni più elementare regola igienica, fu da noi fatto sempre notare, con la proposta che oggi vediamo lodevolmente adottata: ci compiaciamo perciò con le nostre Autorità preposte a sì delicati servizi; e ci congratuliamo con esse, compreso il Comandante e gli Agenti Municipali, per la pulizia praticata in detta piazza, come non si nota in quelle di altre città vicine.

Per la vendita del pesce alla marina

Giorni sono alcuni nostri pescatori avevano depositato in barca due o tre quintali di piccole sardelle pescate nella notte, che furono costretti vendere subito al tenue prezzo di Lire 1,50 il Kg. per la ragione che detto pesce, delicatissimo, non poteva essere maneggiato per trasportarlo in piazza.

Ebbene, chissà perchè o da chi insinuati, gli agenti municipali fecero la contravvezione ai pescatori suddetti.

Sarà forse che i regolamenti vietano la vendita al minuto del pesce sulla banchina; ciò, però, dovrebbe invece permettersi allo scopo di dare agio a tanti poveri lavoratori del mare, di non essere

presi per la gola dai famosi rivenditori. Questi, infatti, pacificamente fumando, se la passeggiano sulla banchina, con le mani in tasca e senza correre alcun rischio, in attesa delle barche reduci dal faticoso lavoro notturno, per acquistare, spesso anche a prezzo vile, il pesce pescato.

E poi, pur vietandolo i regolamenti, l'Autorità non deve alle volte essere tanto rigida, specie nel caso simile e quando le sardelle in parola erano vendute ad un prezzo molto inferiore di quello indicato dal calmier.

Per la contrada Casale

Molti abitanti del nuovo Rione Casale, ci danno l'incarico di pregare l'Ill.mo Podestà a provvederli al più presto di luce e di acqua, com'è stata loro spesso fatta promessa.

Tale Rione diventa sempre più popolato, sia per i numerosi fabbricati in costruzione, e sia perchè in questi mesi, data la stagione che si presenta, molti vi si recano a trovarvi refrigerio.

Ci auguriamo che il Gr. Uff. **S. Giannelli**, non trascurerà di accontentare le giuste domande di detti abitanti.

Al Cinema "Eden", Sempre Grandi Spettacoli

Pro monumento al marinaio

Ci sentiamo anche noi nel dovere di rilevare, nelle nostre colonne, l'atto di questa Sezione dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, la quale ha deliberato di concorrere, a pro del Monumento in parola, con un contributo di lire 10 per ciascun socio.

Alla benemerita Associazione, la nostra modesta parola di encomio.

Per le Feste Francescane

Procede alacramente il lavoro del Comitato per le Feste Francescane, le quali dovranno riuscire veramente degne dell'importanza che ha ora assunto il nostro paese.

Siamo certi che la cittadinanza risponderà, come sempre, anche in questa circostanza, la quale, oltre ad onorare il Grande Santo di Assisi, servirà a dare un rispettabile utile al piccolo commercio locale.

Nello scalo d'alaggio

Ultimato lo scalo di alaggio, molti proprietari di galleggianti hanno trovato, che le traverse in legno poste lungo il piano in scossesa, hanno gli spigoli non arrotondati, in modo che la chiglia del battello che viene messo in secco, essendo pregna di acqua, non vi può agevolmente scorrere.

Volgiamo la giusta osservazione dei pratici, all'ufficio competente.

Direttore responsabile **M. C. Mealli**
Brindisi - Stab. Tipogr. **D. Mealli** - 1927